

# CULTURA & TEMPO LIBERO

**LIBRI** Lo studioso Matteo Loconsole pubblica un'indagine sull'educazione sessuale nei testi dell'antropologo

## L'AMORE AI TEMPI DEI BISNONNI

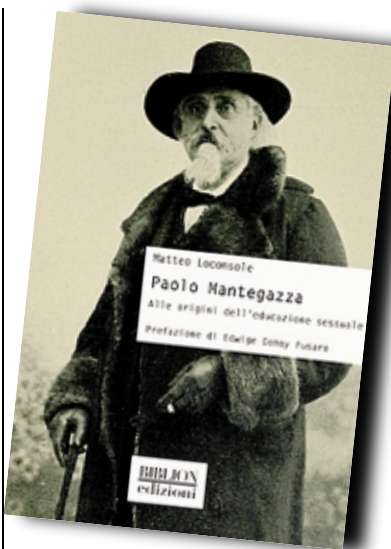
### Paolo Mantegazza e il sesso fin de siècle

di **Massimiliano Rossin**

Per farsi un'idea della sessualità nella vita quotidiana tra la seconda metà dell'Ottocento e inizio Novecento si può pensare alle ricadute di un provvedimento governativo dell'epoca: una circolare dell'onorevole Luzzati che, scrive



Il contesto è quello della borghesia italiana in cui la manifesta pruderie è di norma soltanto di facciata



Monzesi d'antan e la copertina del saggio di Loconsole

Giuseppe Garibaldi Rocco in una lettera al monzese Paolo Mantegazza, invitava "le autorità a provvedere alla soppressione di tutte le pubblicazioni pornografiche". "Se le autorità avessero eseguito l'ordine nelle sue finalità sarebbe stato un gran bene: ma essere, ignoranti come sono, si sono abbandona-

nate ad un'orgia sfrenata di sequestri" falciando per esempio "L'arte di amare" di Ovidio e "Il tempio di Gnido" di Montesquieu.

È in questo contesto che il vulcanico Mantegazza - antropologo, neurologo, patologo, scrittore, deputato e molto altro - concentra l'attenzione anche sulla sessualità

degli italiani e sull'educazione. Ed è a questo ambito divulgativo e scientifico del monzese che dedica un saggio il ricercatore dell'Università Roma Tre Matteo Loconsole, pubblicando con Biblion "Paolo Mantegazza, alle origini dell'educazione sessuale (300 pagine, 24 euro).

Se la prima e l'ultima parte del libro servono a Loconsole per inquadrare Mantegazza e la sua epoca ("Tra militanza politica e impegno scientifico" e Mantegazza "nella cultura italiana"), il cuore del saggio riguarda da un lato il contesto sociale e soprattutto la posizione e l'attività divulgativa

del medico-antropologo. Anzi, il suo essere "pioniere della sessuologia e dell'educazione sessuale all'interno di una prospettiva multidimensionale" in cui prevale il suo essere soprattutto scienziato. Che permette, tra l'altro, di "sondare le reazioni suscitate nel pubblico italiano dalla documentata e talvolta grottesca indagine condotta da Mantegazza sulla sessualità", che ha permesso anche di "delineare la fenomenologia dell'evoluzione dei costumi sessuali degli italiani" dopo la morte dell'autore.

"Ciò che emerso con maggiore evidenza - scrive Loconsole - è stata la volontà dell'autore di promuovere una nuova immagine del femminile. Riscoperto il valore di una femminilità non più percepita esclusivamente come mammifera, sembra che Mantegazza volesse riconoscere alle donne italiane il diritto di poter quantomeno rivendicare un nuovo status sociale e una inedita dignità esistenziale



Nonostante il retaggio di una società patriarcale emerge l'idea di una nuova immagine della donna

che, non esaudendosi all'interno della sola vita matrimoniale, domestica e familiare, potesse esprimersi anche nel mondo produttivo e politico".

Questo nonostante il retaggio di cui lo stesso Mantegazza è figlio è una società patriarcale i cui riflessi tradizionalisti sono ben presenti nel monzese che, per Loconsole, rimane ancorato all'idea di parità dei sessi come complementarietà dell'uomo. Con la donna che, scrive l'antropologo, "ama sentirsi dominata".

Ma sono poi la sessualità diffusa, la devianza, l'igiene il campo delle attenzioni di Mantegazza che riconosce prima di tutto, in un'epoca di ampia pruderie sociale, la fisiologicità del sesso in uomini e donne, la premessa necessaria per l'attività divulgativa in cui, oltre a "prescrizioni e suggerimenti a carattere educativo (...) il più delle volte il suo discorso, infarcito di una indiscutibile retorica suggestiva, sembra limitarsi alla descrizione, spesso pittoresca, di stati di cose volta a volta ritenuti normali o anormali". In un metodo, osserva Loconsole, diffuso in ambito scientifico in cui gli exempla servivano per codificare la normalità. ■

**POESIA** La cerimonia sabato scorso alla Reggia

## Premio "Isabella Morra": Ivan Fedeli è il vincitore dell'undicesima edizione

È il milano-monzese Ivan Fedeli il vincitore dell'undicesima edizione del premio di poesia Isabella Morra, organizzato dalla Casa della poesia di Monza e dedicato, quest'anno, a Maria Luisa Spaziani. La cerimonia di premiazione lo scorso sabato alla Villa reale.

In giuria Donatella Bisutti, Massimo Morasso, Andrea Galgano, Elisabetta Motta, Gianna Parri e Antonetta Carrabs. Fedeli ha vinto con alcune liriche di "Dispersi

nomi (cose di provincia)", raccolta inedita di un autore che ha alle spalle un'ampia produzione editoriale e molti riconoscimenti.

Al secondo posto Fabio Franzin ("Conforti naturali - Conforti naturali"), al terzo Davide Ferrari (Gesù), mentre nella sezione riservata agli studenti i primi tre posti sono andati nell'ordine a Christian Negri, Matteo Angelo Lauria, Alice



Pozzi e Laura Riva ex aequo, con una menzione speciale per Anna Milesi. I premi per la sezione detenuti sono andati a persone in carcere a Monza, Venezia e Potenza.

"Oltre 700 i testi pervenuti da tutta Italia - ha sottolineato la Casa della poesia presieduta da Iride

Enza Funari - con grande affluenza di giovani e una significativa partecipazione di detenuti da diversi istituti di pena italiani. Il premio ha conquistato in questi anni un posto di rilievo nel panorama letterario italiano". ■ **M.Ros.**